

KR AUDIO KRONZILLA DX I GIGANTI BUONI



Ancor prima di vederli colpisce il nome. Poi, dopo averli visti, si spiega tutto. Godzilla, come si sa, è l'enorme mostro cinematografico dotato di una strabiliante potenza, protagonista di numerosissimi film, prima giapponesi poi anche americani. KR è l'azienda fondata nella repubblica ceca dal dott. Riccardo Kron utilizzando, almeno in parte, le strutture produttive e alcuni tecnici della Tesla, ben nota casa costruttrice di valvole. Allora Kron-zilla indica (così almeno penso) il più "mostruoso" degli ampli del dott. Kron. Ma, più che agli ampli, credo che il riferimento sia ai triodi T1610 sui quali questi finali sono imperniati.

In effetti, l'interesse primario del dott. Kron è sempre stata la produzione di valvole di eccelsa qualità, realizzate attraverso un intelligente progetto, una scrupolosa selezione dei materiali e un montaggio, in gran parte manuale, estremamente accurato. Così si va dall'utilizzo di un vetro speciale alla creazione di un vuoto interno molto superiore alla norma, in modo da garantire una maggior durata di funzionamento. Con queste premesse e su queste basi è nato anche il T1610, un triodo a riscaldamento diretto dall'esorbitante potenza di 50 Watt, che sono veramente un'esagerazione per questo tipo di valvola. Dai tubi agli amplificatori il passaggio è pressoché naturale. Così, accanto alla produzione delle valvole, in casa KR si è andata affermando anche quella delle amplificazioni, in buona parte a triodi in configurazione single-ended. Il Kronzilla DX rientra in questo tipo di apparecchi, in quanto è un ampli monofonico che utilizza in parallelo due T1610, così da erogare la bellezza di 100 Watt, naturalmente in classe A e, come è ormai regola, a zero feedback. Insomma, sulla carta, il sogno di ogni audiofilo.

I Kronzilla si riconoscono subito perché i due T1610 non passano davvero inosservati: 33 cm di altezza per 9 cm di diametro parlano immediatamente di una potenza che nei triodi a riscaldamento diretto non è certamente usuale, tanto da dare l'impressione di una sorta di scommessa della KR sulla possibilità di far convivere armoniosamente questo esubero di Watt con la tradizionale raffinatezza del suono dei triodi. La scommessa – ve lo anticipo subito – è stata vinta con ampio margine. Piuttosto mi colpisce la totale mancanza di protezioni sui T1610: la normativa europea, per quanto ne so, esige che le valvole siano al riparo da urti accidentali e/o dalla curiosità manesca di qualche bambino più o meno cresciuto. Aldo Zaninello, l'importatore, da me interpellato al riguardo, mi spiega che la casa fornisce le necessarie protezioni, che l'apparecchio che mi è stato inviato non ha perché è un esemplare utilizzato per le fiere e le dimostrazioni, dove è importante che i megatriodi siano ben visibili. Valvoloni a parte, l'estetica dei Kronzilla non si segnala se non per la sua linearità e pulizia: oltre i due T1610, si vedono solo, debitamente schermati, il trasformatore di



Il pannello posteriore, minimalista al punto che la selezione dell'impendenza avviene smontando uno sportellino posto accanto ai morsetti.

ingresso e quello d'uscita su una base bassa e ben rifinita, sviluppata più in profondità che in larghezza. Al suo interno sono collocate le circuitazioni degli stadi driver, che non sono a valvole, ma a stato solido. Sul perché di tale scelta non ho informazioni. Posso solo pensare – ma non sono un tecnico – che sia per evitare possibili fenomeni di microfonicità e/o per qualche esigenza di dinamica. Se si trattasse di amplificatori di fascia più bassa, penserei che la scelta potesse essere stata dettata anche da motivi economici, ma su apparecchi del costo dei Kronzilla mi sembrerebbe un calcolo fuori luogo. Fatto sta che le dimensioni dell'amplificatore e i suoi 37 Kg di peso parlano chiaramente di potenza; il design di essenzialità e pulizia. Direi che l'occhio anticipa felicemente il responso dell'orecchio. A parte la vistosità dei triodi, il resto sembra che faccia di tutto per restare piuttosto anonimo, con l'eccezione della targhetta col logo della casa e l'indicazione del modello presente sul frontalino insieme con il pulsante by-pass/on e il relativo led. Il pannello posteriore – e così completo la descrizione dell'apparecchio – ospita il pin RCA d'ingresso, i due morsetti d'uscita, la vaschetta IEC e l'interruttore di accensione.

IL SUONO

Il suono di un ampli in single-ended con triodi a riscaldamento diretto credo che faccia sognare la quasi totalità degli audiofili. Di regola, infatti, è un suono caratterizzato da linearità, trasparenza e grandissima raffinatezza. Come suoi limiti ha, spesso, quello di essere parco nell'erogare potenza, di risultare un po' leggero e, talvolta, anche un po' lento. Ma i pregi sono talmente eclatanti da fare volentieri dimenticare i limiti. Bene, con i Kronzilla potete scordarvi di tutto questo bilancio di pro e contro, perché i classici contro non ci sono.

Le prove si svolgono nella mia saletta dall'acustica ottimizzata per mezzo di **DAAD** e **Tube Traps**. Avendo avuto a disposizione questi finali per un tempo sufficientemente

lungo, ho avuto modo di utilizzarli anche in prove di altri componenti, prove che si sono rivelate utilissime quando ho cercato di mettere a fuoco le caratteristiche soniche dei Kronzilla, perché hanno decisamente ampliato il panorama delle mie rilevazioni d'ascolto. Fermo restando il **sistema 192** della **North Star** come sorgente digitale, ho avuto modo di ascoltare i nostri KR anche con il **Klimo Stern** (testine **Rega Exact** e **Lyra Dorian**) e il pre phono **Ayre P-5XE**. Come preamplificatori ho utilizzato sia il **Grandinote Proemio** che, pur essendo a stato solido, è un componente totalmente in linea con la classe e il suono dei Kronzilla, sia il **Noth Star Linestage**, anch'esso a stato solido, ma decisamente più economico. Come diffusori mi sono servito dei **Sigma Acoustics Image**, sia nella versione normale che nel modello **Academy**, e delle **Sonus Faber Minima**. Cablaggio sempre **White Gold**.

I Kronzilla non conoscono compromessi. Il loro suono non pare disposto a concedere qualcosa su certi parametri in cambio di qualcosa in più su altri: un po' di energia in meno per un po' di trasparenza in più, un po' meno di bassi a favore di un po' più di dolcezza e via esemplificando. Sono scambi – ripeto – totalmente alieni dal carattere sonico di questi finali. Lì per lì si può rimanere un po' interdetti perché hanno un'autorevolezza evidente, ma nello stesso tempo diversa da quella dei grandi ampli a stato solido. Direi che per certi aspetti è simile a quella dei migliori OTL. Non c'è ruvidezza né enfaticizzazione: la linearità è pressoché perfetta e il suono ha una bella lucentezza, una sorta di levigatezza luminosa, oltre che una grana assolutamente inesistente.

L'equilibrio tonale è al di là di qualsiasi critica: la gamma bassa è solida, giustamente materica, senza titubanze e ottimamente articolata. Non si impone mai, non deborda mai: c'è e basta. Sa scendere giù con assoluto rigore e pulizia anche nella profondità dei 30 Hz, che sono il limite inferiore dei diffusori usati nelle prove, e sa muoversi con agilità e grazia. I Kronzilla mettono in luce, tra l'altro, un buonissimo controllo dei woofer nonostante l'assenza di controeazione. La gamma media è accuratissima, pervasa da una trasparenza sostanziale, ricchissima di particolari proposti senza enfasi ma anche senza timidezza. La musica ha corpo, spessore, pienezza. È una gamma media sicuramente valvolare, ma dalla luce chiara, che dell'ambra con-



Sua maestà il gigantesco triodo T1610. Trentatré centimetri di lunghezza per nove di diametro.

serva solo il riverbero. Nello stesso tempo ha una sua dolcezza, che si sposa benissimo con la naturalezza, grazie anche ai tempi di decadimento della giusta lunghezza. La gamma alta è estremamente raffinata, senza inutili frivolezze, ma con il gusto della rifinitura e con un'intrinseca ariosità. Va su senza diventare esile; si fa sentire, ma non si impone. È certamente un suono da triodi a riscaldamento diretto, ma con un'energia che normalmente non si riscontra in questo tipo di amplificazioni, che talvolta, per salvaguardare la purezza del suono, tendono a far diventare l'estremo superiore un po' etereo.

La dinamica è eccellente, non solo perché la riproduzione ha velocità ed energia, ma anche perché è in grado di seguire tutte le variazioni di intensità della musica con un ineccepibile livello di pulizia. Il suono non si impasta mai, non pasticcia con le voci dei vari strumenti, ma le mantiene perfettamente riconoscibili anche nei pieni della grande orchestra sinfonica. Per arrivare a simili risultati non basta avere dei Watt: bisogna anche saperli sfruttare al meglio, e in questo i Kronzilla sono dei veri maestri. Nel complesso, il suono dei nostri KR è decisamente neutro, anche se nello stesso tempo lascia intravedere connotati di una dolcezza che non si trasforma mai in eufonica morbidezza. Ma, soprattutto, è un suono ricco, lucido, levigato pur nell'accuratezza del contrasto dinamico. Ha una fatica d'ascolto pressoché inesistente ed è estremamente suggestivo nel ritagliare i contorni, dimensionali e timbrici, degli strumenti, che sa collocare accuratamente sul palcoscenico virtuale, dando vita a una scena acustica di grande realismo per dimensioni e definizione dei vari piani sonori. Le voci umane sono incantevoli: hanno aria, respiro e una straordinaria individualità timbrica. I cantanti sembrano materializzarsi davanti a noi, tanto potente è l'effetto-presenza. Insomma, siamo di fronte a un suono con tutti i pregi del single-ended a triodi, ma senza nessuno dei limiti energetici che spesso connotano questa topologia circuitale. È in assoluto uno dei migliori suoni che mi sia capitato di ascoltare. È un suono che tende a fare repubblica a sé, se così posso dire, perché non ha nessuna velleità di gareggiare con quello degli altri amplificatori che siedono nell'olimpico dell'hi-end. Per esempio, ci sono degli eccellenti finali a stato solido che hanno una gamma bassa decisamente spettacolare, solida e massiccia come i muri dei castelli medievali. È un pregio ed è quindi giusto che abbiano i loro estimatori, come è giusto che li abbiano anche i Kronzilla, i quali perseguono un ideale di riproduzione delle ottave inferiori che, senza trascurare l'estensione e l'energia, pone un'attenzione particolare alla linearità,



Cablaggio parzialmente in aria, nella migliore delle tradizioni degli ampli a valvole.

alla risoluzione e al controllo. Hanno il coraggio di avere una personalità ponderata e non competitiva e questo a me piace moltissimo. Voglio dire che, al di là del loro suono che, come vi ho detto, giudico eccellente, mi piace da matti anche il fatto che abbiano una così spiccata individualità, perché gli apparecchi che ambiscono a essere veramente top devono sempre manifestare con assoluta chiarezza la ragione del loro esistere.

E veniamo al prezzo: 24.000 euro per una coppia di finali sono un costo che solo in noi audiofili all'ultimo stadio della malattia non suscita eccessivo stupore. Per capirlo si deve abbandonare la logica della produzione industriale: qui ci muoviamo nell'ambito di un artigianato che ha aspetti in comune con la produzione artistica. Chi compra dei finali come questi non compra degli apparecchi; compra un suono. Se posso permettermi un paragone un tantino esagerato e irriverente, è un po' come chiedersi il costo di uno Stradivari. Dipende da quanto si è disposti a pagare per avere quel suono. ■

CARATTERISTICHE TECNICHE

Tipo: finali di potenza monofonici
Potenza di uscita: 100 Watt su 8 e 4 Ohm
Risposta in frequenza: 20Hz – 20 KHz
Controreazione: zero
Fattore di smorzamento: 2,8
Sensibilità di ingresso: 1 V/47 KOhm
Valvole: 2 triodi T1610 in parallelo
Consumo: 500 VA
Dimensioni: 38,5 x 41,5 x 55 cm
Peso: 37 Kg
Prezzo IVA inclusa: 24.000,00 euro la coppia
Distributore: Extreme Audio
 Tel. 0426 32.03.18 - Web: www.extremeaudio.it